



# “Benvenuti al Sud”

**PARTIAMO DA UN RECENTE CONGRESSO CHE HA VISTO RIUNITI I FARMACISTI SICILIANI PER FOTOGRAFARE, INSIEME CON IL PRESIDENTE DI CATANIA, LA SITUAZIONE DELLA FARMACIA ISOLANA E, PIÙ IN GENERALE, DEL SUD ITALIA. PROBLEMI E SPERANZE, NODI DA SCIogliere E PROPOSTE CONCRETE E UNO SGUARDO FINALE ANCHE AL LAVORO FINORA FATTO CON IL CONSIGLIO DI PRESIDENZA DI FEDERFARMA**

L'Italia è lunga e stretta -si sa- e anche la farmacia presenta problematiche diverse, tanto al nord quanto al sud. Non è solo la voglia, pertanto, di parafrasare il titolo di un film di successo, ma soprattutto la curiosità di approfondire la realtà dei colleghi del sud Italia che ci ha spinti a intervistare Gioacchino Nicolosi, che di questa area del Paese è autorevole rappresentante. E non soltanto perché vicepresidente nazionale di Federfarma, oltre che dell'Associazione di Catania, ma anche perché gratificato dal recente successo di "PharmEvolution", la convention dei farmacisti siciliani tenutasi a Catania a fine ottobre.

**■ Prendiamo spunto proprio da PharmEvolution per proporre una fotografia della situazione siciliana: come stanno le vostre farmacie? Quali sono i problemi che vivono?**

I problemi sono quelli di sempre: distribuzione diretta, ritardi nei pagamenti, rischio liberalizzazione, interlocuzione a singhiozzo con le istituzioni, ma sono stati fatti importanti passi avanti e soprattutto oggi c'è la ferma volontà di superare le difficoltà insieme, uniti sotto l'insegna della farmacia, la nostra casa comune. In questo solco Federfarma Catania ha

ideato PharmEvolution, la convention regionale che per la prima volta in Sicilia ha messo assieme titolari di farmacie e collaboratori, società di distribuzione intermedia tra farmacisti, aziende del settore benessere, dei servizi e delle professioni legati al mondo della farmacia. Un trait d'union tra tutti gli interlocutori della filiera del farmaco e gli stakeholder di riferimento, per "Crescere con la farmacia", come enuncia il pay-off scelto per PharmEvolution. Un leitmotiv che si è imposto fin da subito con la forza della spontaneità, perché non c'è crescita professionale per il farmacista fuori dalla farmacia. Non a caso il logo che abbiamo scelto per l'evento rappresenta un mortaio stilizzato che diventa pietra angolare della filiera del farmaco, a significare (e ricordare) che la farmacia è una delle colonne portanti del sistema sanitario nazionale. Per questo non è pensabile una fuga in avanti di alcuno degli attori della filiera, sarebbe come togliere il mortaio-pietra angolare dalla sua posizione naturale: crollerebbe tutto l'impianto. Sappiamo che una liberalizzazione sfrenata provocherebbe disastri irreparabili, e a pagarne il conto sarebbero i più deboli: i cittadini-utenti. È un rischio che noi farmacisti abbiamo sempre cercato di scongiurare,



anche a costo di subire gli effetti di provvedimenti-capestro ingiusti e talvolta ingiustificabili.

■ **Ci sono problematiche peculiari della farmacia del Sud Italia? Per esempio, come state affrontando gli annosi ritardi dei pagamenti?**

La difficoltà maggiore che riscontriamo attualmente è legata alla distribuzione del Pht. Abbiamo dimostrato, numeri alla mano, che il canale farmacia potrebbe essere meno costoso per la Regione e sicuramente più conveniente sotto il profilo logistico per il cittadino, ma questi validissimi argomenti non sono bastati a convincere i nostri interlocutori. Su questo fronte non intendiamo recedere e non ci abitueremo mai all'idea che il farmaco esca dalla sua casa naturale, la farmacia, anche e soprattutto nell'interesse del cittadino. Va meglio, invece, sul versante dei ritardi nei pagamenti da parte delle Asl. Dopo anni di difficoltà siamo riusciti a ridurre i tempi, che in

buona parte delle province siciliane arrivavano persino a superare i 10 mesi. Ora abbiamo una media che si aggira intorno ai tre mesi di ritardo. Si va dai pagamenti quasi regolari di Palermo e Trapani agli oltre quattro mesi di ritardo per Messina e Caltanissetta.

■ **In particolare, sappiamo che al Sud, e soprattutto in Sicilia, è più diffusa che altrove la presenza delle parafarmacie. Quanto incide questa "liberalizzazione" sul vostro servizio e sull'istituzione farmacia?**

Da una ricognizione che abbiamo fatto nei mesi scorsi è emerso che il maggiore rapporto tra farmacie e parafarmacie in Italia se lo contendono Catania e Cosenza, con un turn over abbastanza elevato di aperture e chiusure. Ma ci sono altre province siciliane in cui si registra una massiccia presenza di parafarmacie, in realtà sempre nelle zone più popolate o più centrali delle città. Alla base di questa concorrenza for-

temente pregiudizievole, perché fatta nei luoghi più redditizi e non dovendo osservare turni di servizio settimanali, festivi e notturni, c'è la necessità, per chi abita in Sicilia e nel Meridione, di trovare sbocchi occupazionali e un minimo di indipendenza economica dopo anni di studi, magari nella remota, e non troppo segreta speranza, che la parafarmacia diventi un grimaldello per scardinare l'attuale sistema e aprire le porte a una liberalizzazione senza freni. Purtroppo questo miraggio abbaglia molti giovani colleghi al sud più che al nord, dove non esiste il problema della disoccupazione in farmacia.

■ **E come vi state attrezzando sul piano dei nuovi servizi che la farmacia sarà chiamata a realizzare?**

Abbiamo presentato all'assessore regionale una "road map" con la nostra disponibilità ad attuare la distribuzione del Pht, il Centro unico prenotazioni (Cup), l'Assistenza do-



miciliare integrata (Adi), i vari screening, tra cui quello del colon retto, del diabete, della celiachia e altri, ma anche campagne di prevenzione delle principali patologie, mettendo a disposizione dell'assessorato le 1.400 vetrine delle farmacie siciliane per comunicare ai cittadini messaggi di informazione sanitaria.

Riteniamo di dover mantenere una continuità di rapporto anche al domicilio dei cittadini, attraverso l'Adi, per soddisfare le esigenze di salute della popolazione e trasformare la farmacia, come dispone la legge, da mero punto di distribuzione del farmaco a centro di assistenza e di servizi, soprattutto nei piccoli Comuni, dove le farmacie rurali sono l'unico avamposto del servizio sanitario. In quest'ottica stiamo creando, insieme ai medici di base, una sorta di front office sanitario per decongestionare gli ospedali. Siamo aperti a ogni forma di sinergia e collaborazione, ma non intendiamo deman-  
dare a terzi, all'infuori della farmacia, la gestione anche a domicilio dei pazienti.

Purtroppo la "road map" è rimasta finora sulla carta: c'è interesse, ma non abbastanza da renderla concreta, anche se i servizi proposti hanno costi bassissimi e porterebbero a un più alto livello di efficienza di tutto il settore sanitario, dando riscontro a quel progetto di welfare che i governi regionali, alternatisi negli ultimi anni, hanno sempre cercato di raggiungere, ma senza esiti concreti.

■ **Un paio di domande, infine, anche come vicepresidente di Federfarma: quanto conta il lavoro di squadra e come si sta muovendo il sindacato nei rapporti**

## PharmEvolution: la prima Convention siciliana

*Oltre 600 presenze, cinque convegni nell'arco delle due giornate, 25 relatori di livello nazionale, presenti 22 tra le maggiori aziende, spazio all'informazione con i corsi Ecm: questi i numeri di un successo annunciato. «Con PharmEvolution» dice Gioacchino Nicolosi, che ne è stato l'ispiratore, «abbiamo dimostrato di essere usciti dalla "sindrome catacombale", di aver capito che il mondo non finisce sull'uscio della farmacia. Infatti, al primo dei cinque convegni, dedicato ai rischi della liberalizzazione e organizzato da Fenagifar, hanno partecipato come relatori anche commercialisti, medici e avvocati, oltre ai farmacisti, che hanno evidenziato i rischi di un liberismo sfrenato. Abbiamo poi messo a confronto i distributori intermedi tra farmacisti, con un convegno finalizzato a rafforzare il ruolo della filiera e quel fondamentale trait d'union tra l'industria e la farmacia».*

*Ma evento clou di PharmEvolution è stato il convegno di Federfarma Sicilia, che ha aperto la seconda giornata di lavori. All'interno di un confronto schietto con le forze politiche presenti, sono state affrontate tutte le problematiche a livello nazionale e regionale, per poi concludere con una disamina dei numeri della farmacia siciliana. «Numeri da grande multinazionale» precisa Nicolosi. «Non chiediamo sussidi e tanto meno aiuti allo Stato, ma solo di poter compiere il nostro lavoro con la professionalità e la dedizione di sempre, perché crediamo nel territorio e intendiamo restare al servizio della gente, con il nostro capitale umano».*

*La due giorni dei farmacisti siciliani si è conclusa con altri due incontri organizzati da Promofarma, la società che gestisce l'informatica e tutti i dati di vendita. È stata l'occasione per confrontare il consumo dei farmaci in Sicilia con i dati nazionali (per questo si veda anche l'articolo a pagina 38) e per parlare della nuova ricetta elettronica.*



**PharmEvolution**  
Crescere con la Farmacia

### con gli altri attori della filiera?

Da quando si è insediata la presidente Annarosa Racca e il nuovo Consiglio di presidenza si è aperto a 360 gradi il rapporto con i medici, i politici, i media, gli attori della filiera e tutti gli interlocutori a vario titolo della farmacia. Un dialogo fatto non soltanto di parole, ma anche di gesti concreti, visite e confronto con i farmacisti di tutte le varie realtà locali. Un tour che ha portato la presidente ogni settimana in una regione o provincia diversa, per capire le criticità del mondo della farmacia, ma anche per confrontarsi sulle attività svolte o programmate. Tutto all'interno di una "casa di vetro" che renda visibile all'esterno ciò che il sindacato fa, sia attraverso i nuovi strumenti di comunicazione, sia attraverso incontri istituzionali, accordi e protocolli, anche con il ministero dell'Interno, per arginare il fenomeno delle rapine in farmacia. Senza contare i numerosi gruppi di lavoro ministeriali di cui facciamo parte, come quello per la lotta alla contraffazione o per i farmaci sulla terapia del dolore.

Un "new deal" per la farmacia, che non sarebbe stato possibile senza un gruppo coeso con cui il presidente Racca si confronta continuamente, soprattutto nei momenti di maggiore difficoltà, come l'estate scorsa, quando alla vigilia di ferragosto abbiamo riaperto gli uffici di Federfarma per affrontare tutti insieme la complessa problematica della manovra del Governo e dei suoi possibili risvolti sulla farmacia. La presidente ha collaudato questo metodo di lavoro condiviso ed è diventata il collante di una squadra sempre più affiatata, di cui faccio parte.

■ **Lei si occupa, da sempre, anche di comunicazione. C'è al riguardo qualche novità?**

Anche su questo fronte abbiamo lavorato molto per comunicare di più e meglio, sia fuori dalla farmacia, con la gente e attraverso i media, sia con i colleghi. Abbiamo puntato su una comunicazione mirata nei confronti dei farmacisti, subissati da valanghe di mail e circolari. Abbiamo deciso di dare loro "ciò che serve quando serve". Così le notizie su *Filodiretto*, da poco interamente rinnovato anche nella veste grafica, sono diventate più stringate e pertinenti alla nostra attività. Abbiamo, inoltre, puntato molto anche sul "mobile", mettendo a disposizione dei colleghi una miniera di informazioni, in ogni istante sul telefonino e on demand, soltanto se richiesto. Anche il settimanale *Farma 7*, voce ufficiale della Federazione, è stato aggiornato in alcuni elementi grafici e con nuove rubriche, pur mantenendo inalterate le sue caratteristiche fondamentali, risultate, anche da un'indagine interna, graditissime ai colleghi. Senza contare poi la comunicazione attraverso giornali, radio e televisioni generaliste e gli interventi nelle principali trasmissioni di intrattenimento.

Siamo così entrati nelle case di tutti come "il farmacista della porta accanto", un volto amico che puoi trovare dietro il banco con indosso il camice o in televisione a dispensare consigli sul corretto uso dei farmaci, ma sempre attento in maniera professionale alle esigenze di salute dei cittadini. ■



*Nella foto Giacchino Nicolosi con il presidente di Federfarma, Annarosa Racca, in occasione dell'inaugurazione della convention siciliana. «La squadra del sindacato che lavora a Roma ha un metodo di lavoro condiviso ed è sempre più affiatata» ci ha detto il vicepresidente Nicolosi*



**LE RELAZIONI SIA  
DEL PRESIDENTE  
DI FEDERFARMA SICILIA,  
SIA DELL'AMMINISTRATORE  
DELEGATO DI PROMOFARMA  
CONSENTONO DI FOTOGRAFARE  
LA SITUAZIONE LOCALE  
E DI RAFFRONTARLA  
CON I DATI NAZIONALI.  
NE EMERGONO STIMOLANTI  
CONSIDERAZIONI**

*di Matteo Verlatto*

**IL CONGRESSO "PHARMEVOLUTION", TENUTOSI A CATANIA A FINE OTTOBRE, HA OFFERTO L'OCCASIONE ANCHE PER CONOSCERE ALCUNI DATI SULLA SITUAZIONE DELLA FARMACIA SICILIANA** (grazie alla relazione di Francesco Mangano, presidente di Federfarma Sicilia), e di poterli poi confrontare con la situazione italiana (grazie all'intervento di Gianni Petrosillo, amministratore delegato di Promofarma). È stato possibile suddividere le 1.408 farmacie siciliane per ciascuna delle 9 province, sapere quante sono le urbane, le rurali e le poche comunali, e conoscere che vi operano, tra laureati e non, oltre 5.600 persone (vedasi tabella). È stato poi possibile scendere nei dettagli: ci sono 10 farmacie operanti nelle isole minori, oltre a 18 dispensari, e in Sicilia si sta diffondendo l'istituto delle società di persone (sono ormai 337 le farmacie così gestite, per un totale di 698 farmacisti soci).

Interessante anche mettere a raffronto le principali voci della spesa farmaceutica, per analizzare le differenze tra Italia e Sicilia: risulta così che, rispetto all'anno precedente, la Sicilia registra un trend più "risparmioso" nell'ambito del capitolo "beni e servizi, personale e specialistica", mentre supera la media italiana nelle voci "medicina generale, farmaceutica convenzionata, riabilitativa, integrativa e protesica, altra assistenza e ospedaliera". Che poi i siciliani facciano un maggior ricorso al farmaco rispetto alla media italiana lo si sapeva, ma ora i dati ci precisano che, a fronte di una media nazionale di 9,7 ricette procapite, qui se ne registrano 11,8, così come a fronte di

una spesa nazionale netta procapite di 400 euro, qui la media sale a 416 euro. Peraltro precisiamo che Federfarma Sicilia ha elaborato una proposta di accordo con la Regione per la distribuzione dei farmaci del Pht e per la fornitura di servizi quali l'allerta rapido, la rilevazione dati ricette, educazione sanitaria e campagne di vaccinazione, raccolta e smaltimento scaduti, autoanalisi e screening, Cup, Adi e così via. L'idea è di individuare una cabina di regia per concrete sperimentazioni sul territorio, con l'obiettivo di migliorare la qualità del servizio e razionalizzare la spesa. Ci sono, comunque sia, alcuni dati che parificano la situazione Italia/Si-

# IDENTIKIT

## della farmacia siciliana

cia, a dimostrazione che nella sofferenza siamo tutti uguali (e poco consola pensare «mal comune mezzo gaudio»). Sono appunto le percentuali sulla perdita di redditività della farmacia, come testimonia la contrazione del 3,52% della spesa convenzionata lorda (dai 13,4 miliardi di euro del 2006 ai 12,9 del 2010). È questo il risultato della riduzione del prezzo medio dei farmaci (dai 13,35 euro del 2007 agli 11,66 euro del marzo 2011) e non è di conforto sapere che aumenta del 16,45% il numero delle ricette Ssn (dai 503 milioni del 2006 ai 586 del 2010), perché questa crescita testimonia molto di più l'aumento del lavoro, piuttosto che il recupero degli sforamenti.

### Redditività in calo: le soluzioni

Quali sono le possibili soluzioni a questo quadro dalle tinte fosche? Va invertita assolutamente la tendenza all'abuso Pht (sia in diretta, sia in Dpc), facendo leva su 4 punti base:

- 1) vi sono costi nascosti, sia amministrativi, sia logistici, di organico e via dicendo
- 2) vi sono costi sociali da evidenziare (gli spostamenti del paziente, le perdite di ore di lavoro, eccetera)
- 3) va segnalata l'illegittimità nella dispensazione (personale non farmacista)

4) vanno ben documentati gli sprechi nei consumi.

Un mezzo per recuperare la centralità nella distribuzione del farmaco e riportare così tutti i medicinali in farmacia è cambiare il metodo di remunerazione, sganciandosi in parte della percentuale sul prezzo e individuando una quota fissa di onorario professionale. Un buon bilanciamento tra queste due quote può garantire stabilità economica, sia arrestando la progressiva perdita conseguente alla riduzione del prezzo medio, sia riportando in farmacia i medicinali ad alto costo, per la ridotta escursione del margine. Nessuna distribuzione diretta o per conto, infatti, potrà competere con questi costi, anche perché verrà logicamente meno la pratica del doppio prezzo ex-factory, uno per la farmacia e uno (-50%) per le strutture pubbliche. Questa è ormai una strada obbligata, che Federfarma vorrebbe percorrere, ma che i tempi di grave crisi e di instabilità politica

rendono proibitiva. Non rimane che ricordare la citazione con cui l'ad di Promofarma ha chiuso la sua relazione: «Essere pronti è molto, saper attendere è meglio, ma sfruttare il momento è tutto (Arthur Schnitzler, scrittore e medico austriaco)». ■

### Così distribuite sul territorio

| Provincia     | Urbane       | Rurali     | Comunali  | Totale       | Collaboratori |
|---------------|--------------|------------|-----------|--------------|---------------|
| Agrigento     | 100          | 29         | 1         | 130          | 520           |
| Caltanissetta | 66           | 10         | 2         | 76           | 305           |
| Catania       | 248          | 26         | 2         | 274          | 1.100         |
| Enna          | 46           | 10         | -         | 56           | 200           |
| Messina       | 109          | 132        | 2         | 241          | 970           |
| Palermo       | 257          | 59         | 1         | 319          | 1.280         |
| Ragusa        | 64           | 9          | 1         | 74           | 300           |
| Siracusa      | 95           | 12         | 1         | 107          | 430           |
| Trapani       | 104          | 25         | -         | 129          | 520           |
| <b>Totale</b> | <b>1.089</b> | <b>312</b> | <b>10</b> | <b>1.406</b> | <b>5.625</b>  |

### Come è suddivisa la spesa sanitaria

| Voci di spesa           | Italia (% sul totale Ssn) | Sicilia      |
|-------------------------|---------------------------|--------------|
| Beni e servizi          | 30,3 (+0,1%)              | 24,6 (-1,1%) |
| Personale               | 32,7 (+1,2%)              | 34,7 (+0,4%) |
| Farmaceutica conv.      | 9,8 (-0,6%)               | 12,0 (+1,6%) |
| Medicina generale       | 5,8 (+2,8%)               | 6,8 (+6,5%)  |
| Specialistica           | 3,9 (+6,1%)               | 5,8 (+2,4%)  |
| Riabilitativa           | 1,8 (-0,4%)               | 1,9 (+4,2%)  |
| Integrativa e protesica | 1,7 (+0,1%)               | 2,2 (+3,5%)  |
| Altra assistenza        | 5,6 (+5,2%)               | 3,9 (+10,9%) |
| Ospedaliera             | 8,0 (+1,9%)               | 7,9 (+5,8%)  |